

**Autunno
italiano****Il Paese
che arranca****In duecento per salutare
la bara dell'operaio Sergio**

Oltre duecento persone hanno seguito ieri pomeriggio, nella parrocchia di Boccaleone a Bergamo, i funerali di Sergio Marra, l'operaio di 35 anni che si è ucciso sabato a Brembate (Bergamo), dandosi fuoco dopo aver perso il lavoro.

**A Prato parte il confronto
tra cinesi e imprenditori**

Un gruppo di imprenditori cinesi, espressioni delle associazioni «D'amicizia dei cinesi di Prato in Italia» è disponibile a sedersi a un tavolo istituzionale, proposto dalla Provincia di Prato, per lavorare sull'integrazione tra i cosiddetti distretti paralleli.

**I vescovi umbri scrivono
a Silvio Berlusconi**

«Ci facciamo voce degli operai delle nostre comunità umbre, che nel panorama delle emergenze sentiamo meno menzionati, ma che vivono una situazione drammatica». È quanto scrivono i vescovi umbri in una lettera aperta a Berlusconi.

→ **La protesta** contro il piano industriale, la chiusura di Termini e la cassa integrazione

→ **L'incontro** di venerdì allo Sviluppo con azienda e parti sociali per discutere il futuro

Fiat ferma le macchine Sciopero in tutto il gruppo

Fermo di 4 ore in tutti gli stabilimenti Fiat. A proclamare la protesta le tute blu di Cgil, Cisl e Uil in vista dell'incontro di venerdì con il governo e l'azienda sul futuro di Termini Imerese. Intanto assunzioni in Serbia.

LAURA MATTEUCCIMILANO
lmatteucci@unita.it

È di nuovo sciopero alla Fiat, quattro ore in tutti gli stabilimenti, otto a Termini Imerese, su cui pende la spada di Damocle della chiusura e dove sono previste iniziative anche fuori dai cancelli, cui parteciperà il segretario Fiom Cgil Gianni Rinaldini. Ad ingrossare le fila della protesta nazionale anche alcune decine di lavoratori occupati in uno stabilimento della Magneti Marelli in Germania, in sciopero contro le annunciate iniziative di delocalizzazione. A Modena all'inizio dei vari turni di lavoro, verranno effettuati presidi in quattro fabbriche del gruppo Fiat della provincia emiliana: Ferrari, Maserati e due stabilimenti della Cnh. Chi si trova in cassa integrazione, come i lavoratori di Pomigliano d'Arco, della Fma di Pratola Serra (Avellino), dell'Iveco di Brescia e di Suzzara (Mantova), sciopererà nei prossimi giorni, una volta ripresa l'attività.

MADE IN ITALY

Ma l'attesa è soprattutto per Termini, con i suoi 2mila lavoratori (indotto compreso) a rischio, la prospettiva di una desertificazione industriale, e i progetti di riconversio-

**Oggi sciopero** in tutto il gruppo Fiat

ne presentati da alcune cordate finanziarie che appaiono perlopiù fantasiosi, e di cui si discuterà nell'incontro al ministero dello Sviluppo già fissato per venerdì (mentre i Verdi propongono la produzione di autobus ecologici, tram e tramvie, utilizzando gli 8 miliardi stanziati per il ponte sullo Stretto di Messina). Benzina sul fuoco, Fiat Serbia ha dato il via a mille assunzioni nello stabilimento serbo di Kragujevac, dove dal 2011 dovrebbe essere prodotta una

nuova supercompatta. «Una scelta discutibilissima, che indigna soprattutto i siciliani», commenta il sindaco di Termini Salvatore Burrafato. In questi giorni di passione per gli operai, spiega il sindaco, appena uscito da una incontro in Regione sulla cassa integrazione per gli operai della Delivery Email (l'azienda di pulizie i cui lavoratori sono rimasti per giorni sul tetto, per protestare contro la risoluzione dell'appalto) «ci sembra quantomeno scorretto li-

quidare la produzione e mettere su un impianto in un posto poco lontano dove il costo del lavoro è sicuramente un quinto di quello di Termini». «La cosa più singolare di questo ragionamento - continua Burrafato - è che l'azienda si faccia bella definendosi il meglio del made in Italy nel mondo. Ed è assurdo anche continuare a parlare di ecoincentivi». Quanto ai lavoratori della Delivery, la Cgil resta convinta che «Fiat debba assumersi le sue responsabilità prendendo in carico questi lavoratori», come dice Pip-

Delocalizzazioni

In Serbia intanto via libera alle assunzioni per nuove produzioni

po di Natale della segreteria regionale.

Anche la Cisl, che in passato ha sempre difeso l'operato dell'ad di Fiat Sergio Marchionne, adesso definisce «anomalo» e «irresponsabile» l'atteggiamento su Termini Imerese, come dice il segretario Raffaele Bonanni, che sulla scelta di chiudere si augura un «ripensamento».

In attesa dello sciopero, si è mobilitato anche il centro sociale di estrema destra Casapound, che con un blitz notturno ha «sigillato» con nastro bianco e rosso un centinaio di concessionarie Fiat in oltre 40 città, da Torino a Palermo, circondandole di striscioni con le scritte «Fiat odia l'Italia», e «Salviamo i lavoratori e la produzione italiana, non la dirigenza». ❖

Foto di Cesare Abbate/Ansa